

Avvenire – 01/06/2011

Nato il centro sogno da don Pino Puglisi

Inaugurati i campi a Brancaccio. Il cardinale Romeo: ((Voleva ragazzi atleti e annunciatori di Dio)).

PALERMO. Un luogo in cui correre, giocare, crescere sani, lontani dai pericoli della strada, facile terra di reclutamento della manovalanza mafiosa. Il sogno di don Pino Puglisi era questo per i suoi ragazzi di Brancaccio e adesso, quasi 18 anni dopo il suo assassinio, diventa realtà. Il quartiere palermitano delle contraddizioni, della santità e della mafia, ha il suo Centro polivalente sportivo, proprio nell'anno in cui scocca il 20° anniversario del Centro Padre Nostro, fondato proprio dal parroco di San Gaetano ucciso il 15 settembre 1993. Ieri, alla presenza di autorità civili e militari, della banda dei carabinieri e di tanti bambini e ragazzi del quartiere, quell'oasi di divertimento sano e positivo è stata inaugurata dal cardinale Paolo Romeo, dal presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti, dall'assessore comunale alle Attività sociali, Raoul Russo, e dal presidente della Fondazione Giovanni Paolo II e vescovo emerito di Fiesole, Luciano Giovanni. Una festa rallegrata dal sole e dalle urla divertite dei bambini felici di scatenarsi nel parco Robinson donato dalla fondazione Giovanni Paolo II e dalla Regione.

A fare gli onori di casa il presidente del Centro, Maurizio Artale, e il vice Antonino Di Liberto, il parroco Maurizio Francoforte e tutta l'équipe di operatori che lavorano nel quartiere e che fino a sabato hanno lavorato per rendere questo posto bellissimo e riparare i danni provocati dall'ultima Incursione teppistica proprio la scorsa settimana. Tra la folla anche il fratello di don Pino, Francesco Puglisi.

((Questo è uno spazio — incalza don Maurizio — dove i ragazzi possono esprimersi liberamente, fuori dai contesti che li possono abbrutire e rendere adulti senza speranza. Grazie a don Puglisi che ha donato la sua vita perché questo fosse possibile. E il cardinale Romeo, prima della benedizione, ricorda che «Puglisi voleva che i bambini crescessero fisicamente e spiritualmente, che fossero atleti, ma anche figli di Dio, annunciatori per le strade di Brancaccio)). Presente anche suor Fosca, delle Missionarie dell'Immacolata di Padre Kolbe di Bologna, che ha donato 16 anni fa il terreno in cui ora sorgono i campetti e il parco giochi, costati circa 400mila euro e realizzati col contributo di partner pubblici e privati.

Alessandra Turrisi